

gua, ma si prese di non udirli, che più presto volevasi morire che componere.

In questa sentenza tutti concorsero i difensori soldati e contadini e la pratica iniziata da una lettera di Nicolò Reuber capitano imperiale di Trieste, fu rotta. I nemici allora, rincalzarono le opere delle mine, e dopo molti tantativi, diedero un nuovo generale assalto, per montare nel Castello, battendone i fianchi colle artiglierie; ma anche questa volta vennero respinti, e lo stesso capitano Cristoforo Frangipane, s'ebbe una sassata sulla celata. Era urgente la necessità del soccorso da parte della Signoria, e ciò dimostrava in una eloquente arringa in Senato, Luca Tron. Diceva il Tron, che il valore del Savorgnano teneva divisi i due eserciti nemici Tedesco e Spagnuolo, e conservava a Venezia tutta la patria del Friuli.

Dopo la grande rotta dell'Olmo, data dagli Spagnuoli ai Veneziani presso Vicenza il 7 ottobre 1513, dalla quale l'Alviano si potè salvare per miracolo colle reliquie dell'esercito a Padova e Treviso, dall'una parte l'esercito spagnuolo era padrone delle campagne, e nell'altra parte l'esercito Te-